

1. **CATALOGAZIONE:**
* **Titolo dell’opera:** “Le fucilazioni del 3 maggio 1808”
* **Autore:** Francisco Goya
* **Datazione/Periodo storico:** 1814
* **Tecniche e Materiali (o Supporti):** olio su tela
* **Dimensioni:** 266 x 345
* **Collocazione attuale:** Madrid, Museo del Prado
1. **DESCRIZIONE OGGETTIVA ovvero ICONOGRAFICA:**

Il 3 maggio 1808 (conosciuto anche come “*El tres de mayo de 1808 en Madrid”*, o “*Los fucilamientos de la montaña del Príncipe Pío*”, e “*Los fucilamientos del tres de mayo*”) riprende la vicenda storica in cui le truppe napoleoniche entrarono a Madrid e catturarono i patrioti spagnoli ribelli che verranno fucilati durante la notte e il giorno seguente. La scena raffigura il momento della fucilazione. Le figure sono distinte in due gruppi: a destra la diagonale dei soldati del plotone d’esecuzione, con alti cappelli e una gamba spostata in avanti a prendere la mira, le schiene curve, i fucili puntati. Non hanno volto: più che uomini sembrano una “macchina da guerra”. Non sono altrettanto precisati i volti degli uomini che stanno loro di fronte, a partire dall’uomo con le braccia spalancate in alto, come su una croce, che crede nelle idee liberali e sa di morire per la sua patria, fino a giungere agli altri, un gruppo di poveri contadini rozzi e spaventati, alcuni dei quali già caduti, altri che si coprono il viso. Un frate, tra questi, giunge le mani in un gesto di implorazione e preghiera.

1. **INTERPRETAZIONE DEL MESSAGGIO DELL’ARTISTA ovvero DESCRIZIONE ICONOLOGICA :**

E’ uno dei quadri più drammatici mai realizzati. Lo si vede dal contrasto tra le vittime e i carnefici nell'atto di premere il grilletto dei fucili. Sebbene venga subito notata la ***figura bianca*** e ***la vittima ai suoi piedi*** (che fa da "***negativo***" all'immagine del patriota a braccia alzate) illuminata dalla luce bianca di una ***grande lanterna*** ai piedi dei soldati, subito dopo ci si rende conto che essa è solo una delle molte vittime ...

Nell’anno in cui fu dipinto (1814), la visione di Goya dell’uomo era di ***un'umanità disumanizzata***, e questo si riflette anche nell’ opera. Goya rappresenta la ribellione delle passioni popolari che vengono immortalate nei gesti di sofferenza dipinti dall'artista. *Esprime un sentimento di amore per la libertà e per la patria*. Ma Goya va al di là di quello che è il significato dell’evento fissato sulla tela, e *il quadro diventa il simbolo cioè della rivolta dei popoli contro le oppressioni di altri popoli***.**

Esso potrebbe allora essere interpretato come l’esaltazione della lotta popolare contro gli invasori: ma quei poveri uomini terrorizzati, che si coprono gli occhi come per allontanare l’orrore che li attende, oppure imprecano o, ancora, supplicano chiedendo pietà a mani giunte, ***non sono eroi***.

Il dipinto trova il suo autentico e profondo significato come visione di un “***martirio laico***”, un martirio *senza il minimo raggio di speranza nella possibilità che gli evidenti mali di questo mondo siano riparati nell'altro*. La sola fonte di luce è ***la gigantesca lanterna*** ai piedi dei soldati, forse un simbolo della ***logica rigorosa dell'illuminismo*** nella quale gli intellettuali spagnoli, Goya compreso, avevano posto le proprie speranze di salvezza. *Tutto sembra essere fallito*, l'illuminismo come la Chiesa, rappresentata dai campanili sullo sfondo e dal monaco tonsurato che figura tra i condannati. Così *i soldati, lasciati nell’ ”Ombra” della Storia e della Ragione*, sono anch’essi vittime ma della guerra, evento mostruoso che nasce dall’odio tra uomini, dalle ragioni economiche, dalla sete di potere, e che porta con sé morte e distruzione.

In questo quadro si potrebbero anche vedere delle analogie a Il giuramento degli Orazi di Jacques-Louis David.

I soldati francesi di Goya echeggiano le posizioni degli Orazi, ma stanno fucilando un gruppo di civili indifesi arrestati a Madrid dopo la rivolta del giorno prima contro l'esercito di occupazione.

In Goya, dunque, l'accento è posto sulle ***vittime***, e su di esse viene attirata la simpatia dello spettatore, specialmente sull'uomo in camicia bianca che si contrappone a braccia tese all'anonimo plotone di esecuzione.

A dar significato a un mondo caotico restano soltanto l'artista e la sua visione e quella di Goya era già troppo amareggiata e violenta per concedere sollievo o distrazione dall'orrore del soggetto con la delicatezza delle pennellate o l'armonia dei colori di David, che già avevano “*neutralizzato*” altri temi feroci nell'arte neoclassica (vedi il quadro “*La morte di Marat*”).

In questo senso possiamo dire che Goya, rispetto a David, è già un romantico!

1. **ANALISI DEGLI ELEMENTI DEL CODICE DEL LINGUAGGIO VISIVO USATO DALL’ARTISTA:**

***Composizione***: Capiamo che si tratta di Madrid per le architetture presenti in profondità. Sullo sfondo c’è un colle arido, che dà una certa drammaticità e una lanterna illumina tutta la scena che si svolge di notte. Il terrore della scena è esaltato con ***dita di colore*** e volti di uomini appena abbozzati. Gli occhi, le mani, i gesti, e le espressioni dei condannati denunciano la tragedia del momento, la mostruosità dello spettacolo, accentuato dalla macchia bianca della camicia di uno di loro e le braccia alzate.

***Prospettiva***: è presente la *prospettiva sfuggente*, *obliqua*, *accidentale* e il punto di fuga è situato sulla destra, in un punto fuori dalla scena, (congiungendo le linee degli edifici sullo sfondo e quella delle teste). Infatti, la scena è costruita seguendo *due linee oblique*, che dai lati esterni della tela, scendono e s’incontrano verso il centro. La prima obliqua è disegnata dal fianco della collina, la seconda dalle teste dei soldati del plotone d’esecuzione. Il punto d’incrocio è sottolineato dalle canne dei fucili, orizzontali e parallele. Al di sotto di queste si inseriscono, da un lato il ritmo verticale dei soldati, dall’altro i gruppi meno omogenei dei condannati e dei morti che fanno ala all’uomo inginocchiato.

La sola fonte di ***luce*** è la gigantesca lanterna ai piedi dei soldati, eppure il punto più luminoso del quadro è la camicia dell’uomo che sta per essere fucilato. L’intensa luce che illumina la scena, sembra provenire da questo centro accecante, ma la luminosità filtra in tutti i punti della tela, si riverbera sugli zaini dei soldati e disegna ai loro piedi un quadrilatero chiaro che innalza come su una pedana il luogo del massacro.

Il ***colore***: nel cielo nero si delineano, come se fossero ritagliati, i profili di una chiesa, un campanile ed alcune case di Madrid. Nella parte del quadro che ha per fulcro la fucilazione i colori sono caldi: rosso, giallo, marrone, terra d’ambra, verde mescolato all’ocra nelle divise dei soldati. Il colore del sangue dei cadaveri ammassati a terra trasmette una nota di macabro e si fonde con essi e con i ***colori terrosi*** sul terreno giallastro accendendo di bagliori rossastri la parete della montagnola alle spalle delle vittime.